

sto è ciò che io vi domando, e questo è ciò a cui io non posso che rispondere negativamente.

L'onorevole Chiaves, rispondendo a parte delle mie obiezioni, ha fatto cenno di una circostanza che io ignorava, e che esso, essendo espertissimo di tutti i precedenti avvenimenti che si sono verificati nella Camera, non ignorava; ha detto che, dopo le nostre sventure del 1848-49, molti ufficiali sono stati posti in aspettativa, che questi ufficiali non si considerarono più come legati rigorosamente ai regolamenti militari, e che è di questo modo che vari matrimoni si sono formati in contravvenzione ai regolamenti. Mi si è portato davanti la questione di buona fede; ora, la questione di buona fede è generale, comprende tanto i casi degli ufficiali che si trovavano in contravvenzione, e, non considerando altra cosa che l'adempimento del loro dovere, si sono voluti già sacrificare in olocausto alla patria, quanto il caso di coloro che possono alla prima occasione venuta sacrificarsi per la salute della nazione.

Questa circostanza mi persuade quindi che bisogna assolutamente provvedere anche alla condizione di questi ufficiali; altrimenti che cosa succederà? (Perchè, o signori, io mi preoccupo delle conseguenze che avrà questo progetto, se è accettato tale quale lo propose la Commissione.) Che cosa succederà? ripeto: da una parte gli ufficiali che si trovano in condizione di matrimonio irregolare, dovendo sempre dipendere da una nuova determinazione del Parlamento, la quale potrà venire e non venire, non saranno pienamente rassicurati sulla sorte dei loro cari, e così avranno forse, non dico certamente, avranno forse qualche motivo di essere più avari del loro sangue, della loro vita; d'altra parte vi saranno degli improvvidi, degli audaci, che, calcolando sulla necessità a cui la Legislatura dovrà pur venire un qualche giorno per amnistiare casi che si riproducono identici a quelli oggi amnistiati, si sentiranno incoraggiati alla violazione di quel regolamento, trascurandolo precisamente in vista delle speranze avvenire.

Per tal modo, se io non m'inganno, il doppio scopo politico che la Commissione voleva raggiungere, lo scopo cioè di rassicurare le persone che si trovano in queste condizioni di irregolarità, è quello d'impedire le future trasgressioni dei regolamenti; questo scopo politico mi sembra interamente mancato. Perciò io ho voluto dare questo carattere di amnistia, il valore del qual vocabolo indica necessariamente che deve estendersi alle contravvenzioni, e non al caso accidentale o materiale di qualcheduno il quale si trovasse in caso di contravvenzione e sia di già perito; io voglio estenderlo appunto a tutti i casi di contravvenzione. Mi preoccupò però a questo luogo di un'obiezione che mi è stata privatamente fatta, ma che non dubito verrà riprodotta alla luce nella discussione. Vedete, mi fu detto, i regolamenti proibiscono agli ufficiali di contrarre questi matrimoni irregolari, e non solo proibiscono, ma fanno ingiunzione al ministro delle armi di licenziare quegli ufficiali i quali appunto si trovano in questa condizione. Ora che cosa avverrà? si domanda; o questi ufficiali saranno obbligati a palesare, e si vuole invitarli a palesare, o si vuole che continuino in quella condizione di menzogna, nella quale han dovuto restare finora per non aver osservato i regolamenti. Se sono obbligati a palesare il matrimonio, voi non potete più raggiungere lo scopo della provvidenza a cui mirate, poichè il ministro è obbligato a mandarli via; se invece volete che continuino nella condizione di menzogna, non potete preoccuparvi adesso degli effetti che avrà la loro eventuale soccombenza nel caso di guerra futura.

Ma io mi permetto di dire che questa obiezione mi pare molto più speciosa che reale, dal momento che la legge, nel suo tenore letterale, accorda a queste persone la eventualità di una posizione la quale non può essere indifferente per i loro futuri servigi; il ministro credo che sia vincolato precisamente in questa parte, che non si può assolutamente licenziare questi ufficiali per togliere loro l'occasione di riscattare la contravvenzione che si vuole oggi amnistiare.

Lo spirito adunque della legge è quello di amnistiare i matrimoni, perchè sono questi che costituiscono la contravvenzione; una volta che il legislatore abbia dato questo significato alla sua legge, è chiaro che tutte le conseguenze che si potevano temere non risulteranno.

Io desidero appunto di togliere questi ufficiali dalla posizione imbarazzante in cui si trovano, e far sì che possano proclamare alla faccia del mondo l'onestà della loro unione coniugale.

MORINI. Domando la parola.

MOSCA. La Commissione fu indotta appunto dal carattere che voleva dare alla legge, carattere, come si dice, di amnistia, a sopprimere le parole che si trovavano nel progetto ministeriale « in caso di bisogno, » ed ha formulato le sue idee nel senso precisamente di voler riconoscere un vero diritto, il quale, come tale, prescinde da ogni idea di bisogno o di non bisogno. Se questo è il concetto che la Commissione ha voluto rappresentare al Parlamento, io dico che, per essere conseguente, deve anche accordare alle famiglie di questi ufficiali i rispettivi arretrati, soltanto che si tenga conto dei sussidi già accordati a tenore degli antichi regolamenti; perchè se è un debito, sia pur anche, come dice l'onorevole Chiaves, un debito di moralità, un debito d'onore, di riconoscenza della nazione, quando si accorda a questo debito un tal carattere, bisogna che la nazione sappia pagarlo per intero.

In conseguenza io insisto perchè siano liquidati anche gli arretrati, e che però si tenga conto in questa liquidazione dei sussidi già accordati.

PRESIDENTE. Il deputato Morini ha mandato al banco della Presidenza un nuovo emendamento, così concepito:

« Gli articoli 55 della legge 27 giugno 1850, e 56 della legge 20 giugno 1851, non sono applicabili ai casi di vedovanza, verificatisi anteriormente alla promulgazione di questa legge, per morte del marito avvenuta sul campo di battaglia, od in seguito alle ferite ivi riportate combattendo sotto la bandiera nazionale. »

Il deputato Morini ha la parola per isvolgere il suo emendamento.

MORINI. Nell'ufficio III, al quale ho l'onore di appartenere, alloraquando si discusse il presente progetto di legge, io proposi due emendamenti.

Il primo aveva per iscopo di escludere dai benefici effetti del progetto coloro che morirono combattendo contro la patria; il secondo mirava a limitarne la portata ai casi passati o presenti.

Quello mi era suggerito dallo spirito istesso del progetto, questo dalla severa osservanza che vuoi mantenere ai regolamenti sulla militare disciplina.

E l'uno e l'altro venivano dall'ufficio cortesemente ammessi a grande maggioranza; e del pari li vedo adottati nel progetto della Commissione; il primo colle parole: *combattendo sotto la bandiera nazionale*; il secondo coll'essersi limitato gli effetti della legge al caso di vedovanza verificatosi prima della promulgazione della medesima legge.

Anzi la Commissione, riguardo a questa seconda limita-